

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **303**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1998

Risoluzione

sul progetto di risoluzione del Consiglio relativa agli orientamenti e alle misure di prevenzione della criminalità organizzata in vista dell'elaborazione di una strategia globale di lotta contro la criminalità organizzata

Annunziata il 4 febbraio 1999

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto il progetto di risoluzione del Consiglio (9986/98 C4-0494/98),

visto il piano d'azione contro la criminalità organizzata (1),

vista la sua risoluzione del 20 novembre 1997 su detto piano d'azione (2),

visti gli articoli B, F, K.1, paragrafi 5 e da 7 a 9, K.3, paragrafo 2 e K.6 del trattato UE,

visti gli articoli 2, 6 e 29 del trattato UE nella versione modificata dal trattato di Amsterdam, nei quali, segnatamente all'articolo 29, si enuncia la competenza dell'UE per la prevenzione e la lotta contro la criminalità organizzata in quanto premessa essenziale per una graduale costruzione di uno « spazio di libertà, sicurezza e giustizia »,

vista la sua risoluzione del 24 gennaio 1994 sulla criminalità comune nei grandi centri urbani e i suoi legami con la criminalità organizzata (3),

(1) G. U. C 251 del 15 agosto 1997, pag. 1.

(2) G. U. C 371 dell'8 dicembre 1997, pag. 183.

(3) G. U. C 20 del 24 gennaio 1994, pag. 158.

vista la sua risoluzione del 6 ottobre 1998 sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su una politica dell'Unione contro la corruzione (4),

vista l'audizione pubblica organizzata il 9 ottobre 1997 dalla sua commissione per le libertà pubbliche e gli affari interni con rappresentanti dell'organizzazione italiana antimafia LIBERA,

vista la relazione della commissione per le libertà pubbliche e gli affari interni (A4-0376/98),

A. rilevando che il Consiglio ha recepito la richiesta formulata espressamente dal Parlamento europeo nella sua precitata risoluzione del 20 novembre 1997 di rivolgere maggiore attenzione anche alla prevenzione nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata e ora intende colmare tale carenza del piano d'azione,

B. esprimendo la convinzione che, date le molteplici modalità di azione della criminalità organizzata, non sia sufficiente limitarsi nelle contromisure a singoli strumenti (per esempio soltanto alla repressione) o a singoli aspetti (per esempio soltanto la criminalità connessa alle droghe) e che pertanto occorra contrastare in modo quanto più possibile globale sia l'esistenza che la nascita della criminalità organizzata,

C. esprimendo altresì la convinzione che la lotta contro la criminalità organizzata debba essere attuata a livello transfrontaliero, per cui sono necessarie azioni a livello europeo dato che sono assolutamente insufficienti contromisure soltanto nazionali,

D. esprimendo la convinzione conseguente che la lotta contro la criminalità organizzata debba avvenire nel quadro di un approccio globale quanto più possibile

ampio e coerente, tale da comprendere la dimensione sia preventiva che repressiva, per cui il progetto non è in concorrenza con il piano d'azione né lo sostituisce, bensì piuttosto è inteso a rafforzare il suo orientamento di fondo,

E. deplorando tuttavia che l'attuazione delle raccomandazioni del piano d'azione avvenga in modo molto lento (finora sono state completamente attuate soltanto le raccomandazioni 1, 2, 3, 4, 5, 10, 11, 15, 19, 21 e 22) e accusi ritardi non indifferenti rispetto al calendario: per esempio non sono state rispettate le scadenze nel frattempo già passate per l'attuazione piena delle raccomandazioni 6, 10, 11, 12, 14, 16, 17, 20 e 23 (il Consiglio europeo di Cardiff ha prorogato la scadenza per l'attuazione alla fine del 1998 soltanto per la raccomandazione 6); nel caso delle raccomandazioni 7, 8, 13, 14, 18, 25, 26, 29 e 30 si può già ora prevedere che la loro piena attuazione probabilmente non avverrà entro la fine del 1998, come disposto nel pieno d'azione,

F. pur ribadendo la necessità di mantenere una distinzione tra i concetti di criminalità organizzata e di criminalità diffusa o comune, ne sottolinea i collegamenti e gli intrecci che si manifestano in molteplici forme,

G. esprimendo la crescente preoccupazione che la disponibilità a contromisure rapide ed efficaci a livello europeo palesemente non procede al ritmo con cui in Europa la criminalità organizzata si forma e si diffonde, per cui singoli Stati membri, e quindi nel contempo l'Unione europea stessa sono esposti al pericolo sempre più grave di essere infiltrati o minati dalla criminalità organizzata, per lo meno in settori parziali,

H. ritenendo che il progetto vada considerato soltanto un primo passo per affrontare la problematica estremamente complessa della prevenzione e che esso è solo il punto di partenza, non quello di

(4) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 8.

arrivo nell'analisi delle questioni della prevenzione,

I. esprimendo la convinzione che vadano soprattutto rafforzati i contributi della società civile nella lotta contro la criminalità organizzata e che siano di importanza prioritaria gli interventi preventive contro la corruzione, dati i pericoli specifici che sorgono per lo Stato democratico di diritto e gli ordinamenti dell'economia di mercato se la criminalità organizzata riesce a infiltrarsi tramite la corruzione nell'amministrazione pubblica o nell'economia legale,

J. esprimendo la consapevolezza che gli interventi preventivi contro la criminalità organizzata in parte portino alla prefigurazione di una politica statale (ingerenza), la quale racchiude in sé anche il rischio di potenziamento della sorveglianza statale, qualora nel contempo non vengano introdotti correttivi e limiti all'ingerenza tali da garantire misure adeguate per il rispetto della vita privata e familiare, del domicilio e delle comunicazioni,

K. concludendo che anche interventi preventivi, soprattutto con l'ausilio di metodi tecnologici-elettronici, devono rispettare la convenzione europea dei diritti dell'uomo e quindi essere proporzionati all'obiettivo perseguito e disporre di un meccanismo adeguato ed efficace per evitare gli abusi (controllo giudiziario e parlamentare),

1. invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a procedere con maggiore rapidità all'attuazione delle raccomandazioni del piano d'azione e a concretizzare le premesse necessarie per l'attuazione quanto prima, comunque entro un anno dalla scadenza del termine, ogni qualvolta la data prevista sia già scaduta;

2. accoglie con favore il progetto di risoluzione, a integrazione del piano d'azione, il quale tenta di migliorare la lotta contro la criminalità organizzata con interventi preventivi; accoglie con favore

l'impostazione globale e l'articolazione del progetto (orientamenti e azioni concrete) mutuata dal piano d'azione; sollecita il Consiglio a sviluppare, come nel piano d'azione, per ogni orientamento una o più azioni corrispondenti e a fissare chiaramente la competenza e il calendario per l'attuazione;

3. deplora che il progetto contenga poche azioni concrete; sollecita pertanto il Consiglio a integrare il progetto, a prevedere requisiti precisi, raccomandazioni concrete e indicazioni operative dirette e a evitare affermazioni descrittive di determinati comportamenti senza mandato operativo o dichiarazioni della mera volontà di verificare determinati elementi;

4. sollecita il Consiglio a coinvolgere anche gli Stati candidati e (almeno) gli Stati terzi limitrofi in tale strategia preventiva contro la criminalità organizzata e nell'elaborazione congiunta di un effettivo programma di cooperazione che per lo meno preveda lo scambio di informazioni e dati per norme e metodi preventivi comuni, lo scambio di informazioni ed esperienze, la ricerca e ogni altra adeguata misura per il raggiungimento dell'obiettivo;

5. ritiene che la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri in materia di lotta alla criminalità organizzata debba svilupparsi parallelamente ad una progressiva attenzione in merito al rispetto dei diritti della difesa, alla protezione dei testimoni ed alla tutela delle garanzie individuali e processuali;

6. è convinto dell'importante contributo che una partecipazione seria, obiettiva e duratura dei mezzi di informazione può fornire al lavoro d'informazione e di sensibilizzazione in merito ai pericoli che una criminalità organizzata comporta per la democrazia e lo Stato di diritto, la libertà e i diritti dell'uomo;

7. sottolinea in particolare l'importanza del varo di programmi che investano le seguenti aree: apprendimento di metodi

per individuare le frodi, introduzione di codici di comportamento per le professioni vulnerabili (soprattutto quelle citate nella raccomandazione 12 del piano d'azione), estensione dell'obbligo delle istituzioni finanziarie di dichiarare transazioni sospette alle professioni che svolgono attività esposte a notevoli rischi di riciclaggio di denaro sporco; soppressione dell'esenzione fiscale in ordine a spese sostenute per scopi illeciti come la corruzione attiva e, soprattutto, invita la Commissione a proporre tempestivamente idee e misure concrete ed efficaci per una riforma interna;

8. sottolinea la particolare importanza della società civile nella prevenzione del crimine in generale e sollecita il Consiglio e gli Stati membri a sostenere con vigore la società civile nei suoi molteplici sforzi per farsi carico della propria responsabilità, per esempio con:

provvedimenti finalizzati nella politica del lavoro, sanitaria (con particolare considerazione per il problema della tossicodipendenza), sociale, dell'istruzione, della formazione, della cultura, della gioventù e della famiglia, onde influenzare positivamente le condizioni e le cause del crimine (limitazione dei fattori che favoriscono la criminalità e promozione dei fattori che la ostacolano),

promozione di un urbanismo creativo, che scoraggi la criminalità, favorisca la coesistenza e tenga conto dei bisogni di prevenzione ivi compresi l'assetto del territorio urbano nonché di interventi architettonici che ostacolano la criminalità (rendere più difficile le occasioni di reato) e risanamento di zone urbane compromesse (*slum*, ghetti residenziali) e sostituzione dei campi profughi disorganizzati e spesso all'aperto in cui vivono ammassati i profughi, con la creazione di tendopoli organizzate in cui sia assicurato un discreto livello di igiene, sicurezza, ristorazione, ecc,

considerazione dell'importanza e del legame tra le nuove proposte e la raccomandazione 9 del Programma d'azione il quale prevede che le possibilità offerte dal

Fondo sociale europeo e dal programma URBAN siano utilizzate per evitare che le grandi città dell'Unione diventino il terreno prediletto della criminalità organizzata e per migliorare lo scambio di informazioni in merito ai progetti che si sono rivelati fruttuosi in tale settore,

eliminazione della disorganizzazione sociale e rafforzamento delle relazioni a livello microsociale (promozione della formazione di associazioni di inquilini, animazione dei contatti tra vicini), con le quali è possibile anche elevare il controllo sociale informale (*neighbourhood watch*),

rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità (promozione dell'impegno volontario a scopi sociali, della trasmissione di valori tramite sistemi privati di socializzazione e integrazione quali famiglie, asili, scuole, chiese, associazioni del tempo libero), rafforzamento dell'autostima e dell'adesione individuale ai valori compatibili socialmente, quindi della propensione all'impegno diretto per essi (coraggio civile),

integrazione dei gruppi emarginati (coinvolgimento delle minoranze nel dialogo sociale e politico, concessione del diritto elettorale attivo e passivo a livello comunale dopo una determinata durata di soggiorno legale secondo le stesse modalità riservate ai cittadini d'Unione europea),

promozione della costituzione di organi a finalità preventive a livello locale e regionale (comitati per la prevenzione del crimine),

sensibilizzazione globale sulla vera natura delle organizzazioni criminali onde evitare la propensione all'indulgenza passiva o al sostegno attivo,

promozione e sostegno ad azioni e progetti di educazione alla legalità, con particolare riguardo a iniziative provenienti da enti locali e dalla società civile, nonché dalle sue organizzazioni e associazioni. Tali iniziative vanno incentivate ove è più forte la presenza o il rischio della criminalità organizzata e più stretti sono i suoi rapporti con la criminalità comune,

attività di polizia orientata ai problemi e alla comunità (*community policing*) che non reagisce soltanto a problemi già emersi, ma tenta di individuare e analizzare in anticipo i problemi, che informa e consiglia i cittadini e in questo modo agevola un rapporto di fiducia tra la polizia e la popolazione dei quartieri (« polizia vicina ai cittadini »),

rafforzamento della disponibilità dei cittadini a testimoniare e a cooperare con la polizia e la magistratura (per esempio protezione dei testimoni),

assistenza delle persone a rischio (per esempio sostegno a bambini, giovani e famiglie esposti alla delinquenza, allestimento di un numero sufficiente di posti per la terapia dei tossicodipendenti),

interventi per limitare la probabilità di recidiva dei delinquenti (evitare la stigmatizzazione soprattutto al primo reato; maggiore attenzione per forme alternative di reazione come la compensazione reo-vittima, l'impegno pecuniario o lavorativo a favore di enti di utilità pubblica, i corsi di educazione sociale; rafforzamento degli sforzi di (ri)socializzazione dei recidivi; assistenza sociopsicologica ai detenuti; accurata preparazione alla scarcerazione, eccetera),

definizione di programmi di aiuto e trattamento per le vittime,

applicazione e/o rafforzamento delle azioni di prevenzione per quanto riguarda

qualsiasi forma di commercio di bambini e donne,

dura lotta a tutto ciò che possa favorire l'accattonaggio soprattutto di bambini (i cosiddetti « bambini lavavetro »),

smantellamento delle reti dedite al traffico di donne, tra cui anche ragazze minorenni, e all'attività illecita della prostituzione, sviluppando rapporti di cooperazione anche con i paesi di provenienza;

9. sollecita il Consiglio a tradurre in azioni operative la consapevolezza che la trasparenza e i controlli sono fattori preventivi efficaci contro la corruzione e la criminalità organizzata e a sostenere l'introduzione di questi due principi in tutte le fasi principali della procedura decisionale a livello amministrativo, economico e politico, in quanto principi democratici generali;

10. chiede al Consiglio e agli Stati membri di accordare, nel quadro della riforma dei fondi strutturali o di altri programmi di intervento sul territorio, priorità a progetti di prevenzione del crimine;

11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e degli Stati candidati all'adesione.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente